

«Giù il Crescent? Abbattiamo il Comune»

REDAZIONE
Salerno

«Volete che venga abbattuto il Crescent? Allora buttiamo a terra anche il palazzo del Comune di Salerno». Così il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca, ospite della trasmissione di Radio Alfa «S come Salerno», ha risposto all'appello di circa cinquanta intellettuali che hanno chiesto l'abbattimento del Crescent. Il sindaco di Salerno ha dichiarato di essere d'accordo ma solo se si procede all'abbattimento di tutti gli altri palazzi che si trovano dinanzi al lungomare salernitano, compreso Palazzo di Città. «Quando costruirono la sede del Comune di Salerno ci furono le stesse polemiche nate con il Crescent - ha dichiarato De Luca - potremmo lasciare in piedi solo gli alberi del lungomare e attendere che nidifichino uccelli e passare - ha ribadito ironicamente il sindaco - di 'ecomostro' c'è solo la presunzione. Suggestivo una postazione migliore per l'osservazione del Crescent perché dall'alto, nei pressi dell'Umberto I, c'è tutta un'altra visione dell'opera. Da quel punto di vista si capisce che il Crescent è perfettamente inserito nel panorama. Anche piazza San Pietro e la cappella Sistina con i ponteggi in via di costruzione non potevano essere apprezzati». Il sindaco è ritornato anche sul sequestro di una parte del cantiere di Porta Ovest: «tutto quello che c'è da fare si farà per mettere in regola l'area, strano che non hanno mai chiesto di abbattere la Stazione Marittima, proba-

■ Il sindaco De Luca ironico sulla lettera inviata al Ministero: «Sono presuntuosi»

■ L'opera paragonata alla Cappella Sistina: «In costruzione non fu mai apprezzata»



bilmente perché non ci sono palazzi dietro e quindi non da fastidio». La risposta del primo cittadino arriva, quindi, a poco più di 24 ore dalla presentazione di appello a difesa del paesaggio della città di Salerno avanzata dai 'figli delle Chiancarelle' e Italia Nostra al Ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini. Un appello che presenta il Crescent come un vero e proprio pericolo per il litorale salernitano, a cui hanno aderito 50 personalità

del mondo dell'architettura, dell'accademia, della cultura e del giornalismo italiano. Nella lettera inviata al Ministero, oltre alla ricostruzione di tutta la vicenda relativa al Crescent, i firmatari chiedono al Ministro Franceschini di monitorare l'iter amministrativo conseguente alla pronuncia del Consiglio di Stato, che a dicembre 2013 aveva annullato le autorizzazioni paesaggistiche, al fine di assicurarne la compiuta ottemperanza e, con essa,

il ripristino delle elementari condizioni di tutela dell'importante area vincolata. Per effetto del giudicato amministrativo, ulteriormente confermato dal Consiglio di Stato, il Ministero è oggi chiamato ad esprimersi sulla compatibilità dell'intervento edificatorio. «Il Ministro - si legge nell'appello protocollato al Ministero - comprenderà come i provvedimenti da adottare rivestano particolare importanza. Da essi dipenderanno la sopravvivenza di

LA LISTA: C'E' TRAVAGLIO

Ecco chi sono gli intellettuali che non vogliono «l'ecomostro»

Cinquanta intellettuali italiani firmano contro il Crescent e accolgono l'appello di Italia Nostra. I firmatari sono Salvatore Settis, Tomaso Montanari, Paolo Maddalena, Paolo Baldeschi, Mario De Cunzio, Franco Arminio, Vittorio Cogliati Dezza, Alex Zanotelli, Fulco Pratesi, Marisa Cagliostro, Rino Mele, Maria Pia Guermandi, Francesco Caglioti, Luisa Callmani, Teresa Cannarozzo, Eva Cantarella, Elio Garzillo, Giuliana Sgrena, Giuseppe Cantillo, Antonello Caporale, Pier Luigi Cervellati, Benedetta Craveri, Isaia Sales, Giorgio Todde, Emilio D'Agostino, Oreste De Divitiis, Paolo Berdini, Luigi De Falco, Vezio De Lucia, Grazia Francescato, Giuseppe Acocella, Andrea G. Pinketts, Paolo Centola, Maria Cristina Gibelli, Marina Miraglia, Giovanna Cantarella, Giuseppe Onufrio, Maurizio Pallante, Marco Parini, Bianca Maria Ranzi, Sandro Roggio, Andrea Purgatori, Maria Rosa Vittadini, Edoardo Salzano, Sergio Brenna, Marco Travaglio, Raffaella Di Leo, Carla Cioffi.



Signor Ministro, le rivolgiamo un accorato appello perché voglia monitorare l'iter amministrativo conseguente alla pronuncia del Consiglio di Stato, al fine di assicurarne la compiuta ottemperanza e, con essa, il ripristino delle elementari condizioni di tutela dell'importante area vincolata».

Riproduzione riservata
segreteria@metropolisweb.it

IL CORSO

Quaranta ingegneri premiati

Si è concluso il corso di alta formazione per la gestione dell'Emergenza Sismica, Rilievo del Danno e Valutazione della Agibilità delle costruzioni organizzato dalla Protezione Civile Nazionale in sinergia con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, la Regione Campania e l'Ordine degli Ingegneri di Salerno. Quaranta sono gli Ingegneri salernitani selezionati ed ammessi, che hanno sostenuto gli esami finali. Il Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri di Salerno, delegato alla Protezione Civile, Mario Ricciardi ha comunicato ai partecipanti l'eccellente risultato conseguito. «Hanno lavorato duro - ha commentato il Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Salerno Michele Brigante - partecipando ad un ciclo intenso di lezioni iniziate a febbraio e terminate qualche giorno fa. Il loro lavoro è stato premiato con i brillanti risultati e l'idoneità conseguita.

CENTRO STORICO

Criticità strutturali nel cuore della Salerno antica Architetti e Protezione Civile insieme per i controlli

■ Esaminate due aree del centro cittadino, da via Roma a via Tasso le indagini dei professionisti
La zona orientale e quella occidentale saranno analizzate soltanto all'inizio del nuovo anno

MARIATERESA LAGANA
Salerno

Centodieci architetti salernitani, muniti di un gilet con il logo dell'Ordine e del Presidio di Protezione Civile, si sono dati appuntamento ieri mattina davanti alla chiesa di Santa Lucia per individuare le criticità delle zone pubbliche del centro storico. Gli architetti, gratuitamente, hanno avviato, nel corso della mattinata, le operazioni di controllo di due aree del centro cittadino. La prima, denominata Comparto Sud, è delimitata da via Roma, via dei Canali, via Tasso e via Duomo; mentre la seconda, detta Comparto Nord, è circoscritta da via Tasso, salita S. Maria Maddalena, via Salvatore De Renzi e via Fusandola. Le altre due zone, quella orientale e quella occidentale, saranno oggetto di indagine all'inizio dell'anno. «La metodologia di analisi urbana adottata», ha affermato l'architetto Mario Giudice, «si basa su un modello matematico che tiene conto di tutti gli elementi che possono comportare criticità, come ad esempio un canale di pelum o la pavimentazione». «Il progetto», ha spiegato l'assessore e delegato della protezione civile Augusto De Pascale, «rientra nel protocollo di intesa, firmato a inizio anno, tra l'Ordine degli architetti e il Comune di Salerno e fa parte di un progetto più ampio che coinvolge la protezione civile nazionale nel recupero dei centri storici. Salerno è stata scelta come città pilota. Al termine dei rilievi



■ Il presidente Maria Gabriella Alfano:
«Controlli giusti in questa fase critica»

verranno redatte delle schede che descriveranno la reale condizione dei fabbricati pubblici utile per la rielaborazione e revisione del piano di emergenza in caso di calamità e servirà a migliorare l'approccio progettuale degli spazi pubblici. Un corso di formazione continua per gli architetti, inoltre, si svolge

presso la sede della protezione civile». Nella stessa mattina, infatti, presso la sede dell'Ordine degli Architetti, si è svolto un incontro sulle prescrizioni, le verifiche e l'utilizzo di nuove tecniche per gli edifici in calcestruzzo. Ad entrambi gli eventi ha preso parte il presidente dell'Ordine, Maria Gabriella Alfano, che ha dichiarato: «è un'attività a titolo gratuito alla quale hanno aderito in tanti. In una fase critica per la sicurezza degli edifici è importante intensificare iniziative come queste. Per ora ci soffermeremo nella ricerca di vie di fuga per la popolazione e per il transito dei mezzi di soccorso in caso di emergenze; ma speriamo di allargare la metodologia di indagine e di controllo ad altri campi, come a quello dei materiali inquinanti. Per quanto riguarda gli edifici sono oggetto di controllo solo quelli pubblici, quelli appartenenti ai privati non rientrano nella legislazione pubblica, ma se questi vorranno collaborare ben venga. Noi comunque segnaleremo eventuali criticità. terminate le zone pubbliche è nostra intenzione passare ad altri edifici come scuole, ospizi e ospedali».

Riproduzione riservata
segreteria@metropolisweb.it